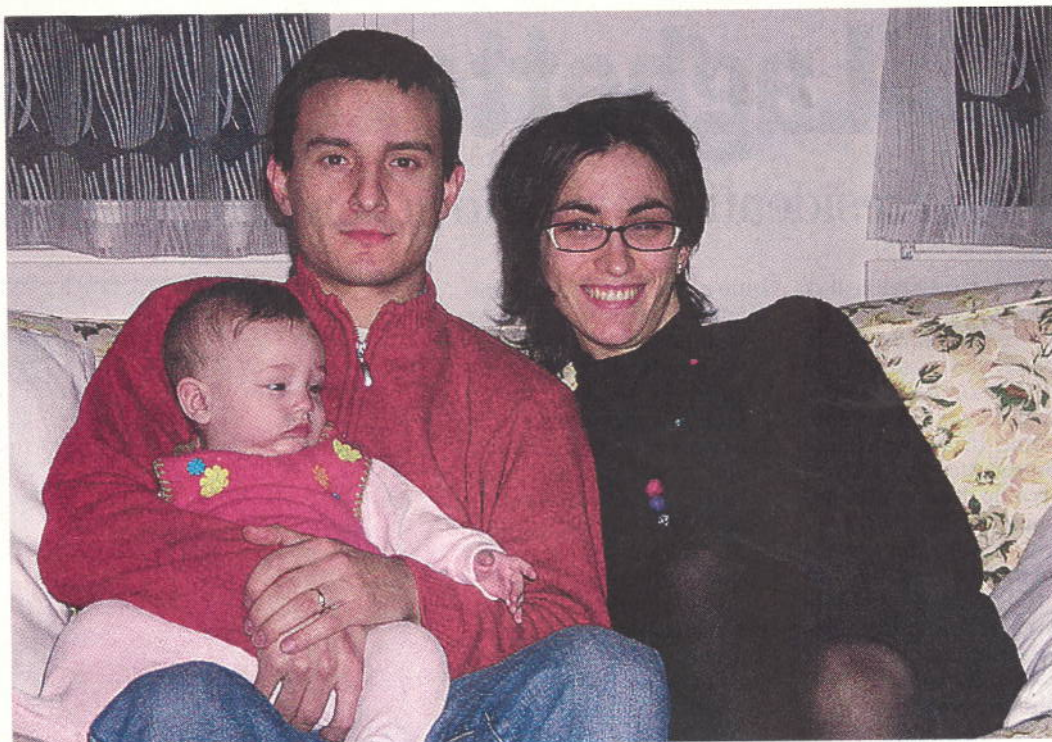


SCELTI GLI INTERPRETI DELLA SACRA FAMIGLIA PER LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTO STEFANO AD AGLIATE



Natività in rosa: Gesù Bambino si chiama Teresa

■ Sarà una rappresentazione che punta al cuore della natività, quella che le parrocchie di Agliate e di Costa Lambro e gli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione Brianza si preparano a mettere in scena, nel pomeriggio di Santo Stefano, alle spalle della basilica di Agliate. Lo dimostra la citazione che farà da filo conduttore all'evento: "Quello che abbiamo visto lo annunciano a voi", l'incipit della Prima lettera di san Giovanni apostolo. «Quest'anno – spiegano infatti gli organizzatori, che percorrono il solco di una tradizione ultratrentennale – il nostro presepe vuole essere, in modo ancora più semplice e netto, un aiuto a capire cosa significhi il Natale una volta che lo si spogli d'ogni sua decorazione e lo si riconduca all'abisso della sua umile e splendente verità, così che possiamo riconoscerlo come l'attimo decisivo della nostra vita». Riflettori puntati, dunque, sulla grotta naturale che ospiterà la Natività, dove Teresa Bertacco, sei mesi, attenderà le migliaia di visitatori che attraverseranno i dieci quadri della narrazione, in braccio a mamma Vera, insegnante di lingua inglese, e papà Lorenzo, avvocato. Entrambi ventisetenni, di Concorezzo lei, di Carate lui, i coniugi Bertacco si sono sposati l'8 luglio di un anno fa e il 5 giugno di

*Filo conduttore
dell'evento,
l'incipit della
prima lettera di
San Giovanni*

quest'anno hanno accolto nella loro vita la piccola Teresa. Contenta ed emozionata, ma anche con un pizzico di preoccupazione, la famiglia caratese si prepara a indossare i panni della "famiglia per eccellenza". «Il Natale – continuano gli organizzatori citando uno scritto di Giovanni Testori – è stato, è e sarà per sempre il punto in cui Dio ha deciso d'assumere per amore di noi, sue creature, la nostra stessa carne. Ogni uomo che viene alla luce ripete il miracolo del Natale di Cristo: è ciascuna di quelle nascite che l'ha spinto, da sempre, ad incarnarsi. Tutti i nostri giorni, e tutti i nostri minuti possono essere altrettanti Natali, perché sono tutti un incremento alla vita. A noi, quindi – continuano gli organizzatori – fragili fino a far compassione, conniventi col male che ci circonda e ci penetra, si è imposta la speranza». Lo dice anche il Papa, quando nella sua enciclica scrive che i cristiani hanno come tratto distintivo quello di "avere un futuro", perché sanno che la loro vita non finisce nel vuoto e che alla base di questa loro speranza c'è la nascita di Gesù. Questo è il messaggio di speranza che i figuranti del presepe vivente più suggestivo della Brianza si prefiggono di diffondere.

Alessandra Botto Rossa